

PREMESSE E PROSPETTIVE DI UN WORKSHOP

L'idea della organizzazione di un workshop sulle tematiche della ricostruzione del paesaggio funerario attraverso l'applicazione di nuove tecnologie si fonda su motivazioni diverse, ma in sé convergenti, che forse avrebbero avuto necessità di uno spazio di discussione anche più ampio.

Da un lato lo studio delle necropoli preromane del Veneto ha costituito per molti studiosi e studiose del nostro gruppo di ricerca un focus privilegiato nel quale, lungi dal soffermarsi solo sull'analisi delle singole sepolture e delle loro problematiche cronologiche, culturali e di ritualità funeraria, ci si è concentrati sul tentativo di ricostruzione del paesaggio funerario ben connotato dalla presenza dei tumuli che, se pur di limitata monumentalità, dovevano rappresentare un elemento di visibilità non trascurabile. Il fine ultimo era quello di offrire una rappresentazione della fisionomia delle città in cui i settori abitativi e quelli funerari dovevano essere collegati ed integrati in una visione unitaria, spesso rappresentata in un palinsesto di non sempre facile decodificazione.

In questa prospettiva alcuni esempi di ricostruzione tridimensionale erano stati affrontati già nel 1998 in occasione della mostra ... *“presso l'Adigevidente”* ... *Recenti rinvenimenti archeologici da Montagnana a Este*, al Museo Nazionale Atestino, con riferimento ai tumuli individuati nell'area della necropoli della Casa di Ricovero tra il 1983 e il 1993 (BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998). Negli anni immediatamente successivi il rinvenimento, lo scavo e lo studio di altre necropoli del Veneto antico hanno arricchito la documentazione sulle strutture a tumulo, sulle loro dimensioni e caratteristiche costruttive, consentendo una riflessione più approfondita (GAMBACURTA *et al.* 2005; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2015). In particolare il lavoro analitico che si sta conducendo sulle necropoli di Este, Casa di Ricovero (scavi 1983-1993) e di Padova, via Tiepolo-via San Massimo (1990-1991), quest'ultima in parte ancora in corso di scavo in laboratorio, ha confermato il riflesso sociale delle strutture funerarie, la loro importanza per la comprensione delle trasformazioni della “società dei vivi” e delle complesse dinamiche che collegavano aggregazioni familiari o altre forme di prossimità sociale.

Nel contempo l'aumentare della messe di dati ha condotto alla necessità di confrontarsi con l'utilizzo di strumenti digitali di gestione delle documentazioni di scavo e degli esiti delle numerose analisi correlate.

Il rapido progredire delle applicazioni delle tecnologie digitali ha visto il nostro gruppo di lavoro aderire con un certo ritardo rispetto ad altre esperienze dell'archeologia etrusco-italica, ma proprio per questo motivo si

è ritenuto utile un confronto che ponesse in campo problematiche analoghe dispiegate su di un territorio e casi-studio significativi in un panorama diacronico e diatopico.

Se la riflessione e la discussione sulle potenzialità della digitalizzazione sono state molteplici e la stessa sede di questa edizione ne è testimonianza da più di 30 anni, sembra che le realtà dei contesti funerari abbiano rivestito un ruolo di margine (di recente MOSCATI 2019; GAUCCI 2021, in particolare fig. 2). Le stesse elaborazioni GIS e i database interrelati rischiano di essere poco efficaci se non studiati in modo mirato alle tematiche del funerario, dalla rappresentazione della composizione dei corredi alla ricostruzione del rituale e all'evoluzione dello scenario delle necropoli.

Nel nostro caso specifico era di interesse comprendere e discutere su quali strutture di database fossero più utili per la rappresentazione di un sistema complesso come quello di una necropoli in corso di "scavo" da più di 30 anni, in cui la gestione della documentazione e dei dati è non solo complessa, ma determinante per indirizzare al meglio la prosecuzione e, potenzialmente, la conclusione delle indagini.

Nell'insieme, la richiesta di interventi che rappresentassero lavori di équipe, al di fuori dei due contributi metodologici iniziali, intende rappresentare la necessità sempre più ineludibile di lavorare in gruppo.

Caratteristiche e potenzialità delle operazioni di georeferenziazione e dei database correlati sono state ben delineate nel contributo su Pontecagnano, che con il suo imparagonabile patrimonio funerario ha rappresentato una esperienza pionieristica sul tema, ma anche negli altri casi tutti connotati da specificità che rendevano indispensabile una progettazione ad hoc; in particolare l'esempio di Vulci evidenzia le potenzialità delle nuove metodologie anche per le documentazioni di scavo datate, dalle quali si possono recuperare informazioni non ipotizzabili con metodologie tradizionali.

La ricorrenza di gruppi di lavoro che hanno sentito l'esigenza di incentrarsi su più contesti (Pisa e Volterra; Bologna e Spina; Padova e Este), pur non preventivata, si è manifestata in corso d'opera ed è risultata di arricchimento per la discussione, sottolineando come il confronto sia sempre utile per allargare lo sguardo ed approfondire la comprensione.

In termini di ricostruzione tridimensionale i casi che vengono presentati nelle necropoli etrusco-italiche, come ad esempio Monte Abatone, unico per monumentalità, la cui ricostruzione assume un grande valore anche in termini di tutela e potenzialità di valorizzazione, rappresentano uno stimolo considerevole per affrontare problematiche diverse e selezionare i metodi e gli strumenti di volta in volta più idonei.

La declinazione diatopica e multiscalare ha restituito una piattaforma di discussione e dialogo che si è rivelata stimolante nel corso del workshop,

con l'auspicio che continui ad esserlo nella prosecuzione della ricerca dei singoli gruppi di lavoro, sempre con una prospettiva in cui il confronto offre una diversa vitalità.

GIOVANNA GAMBACURTA

Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari di Venezia

BIBLIOGRAFIA

- BIANCHIN CITTON E., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. (eds.) 1998, ... "presso l'Adige ridente"... *Recenti rinvenimenti da Este a Montagnana*, Catalogo della mostra, Padova, ADLE Edizioni.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2015, *Paesaggi e architetture delle necropoli venete*, in G.M. DELLA FINA (ed.), *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla Protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli, Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2014)*, Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina», 22, 87-112.
- GAMBACURTA G., LOCATELLI D., MARINETTI A., RUTA SERAFINI A. 2005, *Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (eds.), "Terminavit sepulcrum". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino, Atti del Convegno (Venezia 2003)*, Roma, Quasar, 9-40.
- GAUCCI A. 2021, *Virtual archaeology and the study of necropolises as a system: Methodology and practice in the case study of Numana (AN), Italy*, in V. BALDONI (ed.), *From Pottery to Context. Archaeology and Virtual Modelling*, «Archeologia e Calcolatori», 32.2, 27-34 (<https://doi.org/10.19282/ac.32.2.2021.03>).
- MOSCATI P. 2019, *Informatica archeologica e archeologia digitale. Le risposte dalla rete*, in P. MOSCATI (ed.), *30 anni di Archeologia e Calcolatori. Tra memoria e progettualità*, «Archeologia e Calcolatori», 30, 21-38 (<https://doi.org/10.19282/ac.30.2019.03>).

